

A SEGUITO DELLA CHIUSURA DI 10 MESI PER COVID E CARENZA DI ORGANICO SI SONO PRESENTATI 15 PAZIENTI

Albenga, Primo intervento riattivato

«Ora vogliamo il Pronto soccorso»

Il sindaco dopo la riapertura di 12 ore: «Non è una soluzione definitiva. Ora serve risposta adeguata»
Ciangherotti, Fl: «Servizi ridotti: non risolvono nulla». I leghisti Porro e Calleri: «La Regione ci aiuti»

ALBENGA

Ha riaperto dopo quasi 10 mesi di stop il Punto di primo intervento dell'ospedale di Albenga.

Per il momento il servizio è per "sole" 12 ore, dalle ore 8 alle 20 ed è dedicato ai codici ver-

Oliveri, Cisl:
«Personale sottostimato, serve adeguare l'organico»

di. Ieri mattina 15 persone erano già state medicate dall'équipe (un infermiere per il triage e due squadre, una per l'area cosiddetta "pulita" o Covid-free e l'altra "sporca" per i casi sospetti Covid, composte da medico, infermiere e oss).

A presentarsi sono stati turisti e residenti, tutti accomunati dalla disavventura di un trauma o una ferita, che hanno scelto Albenga anziché raggiunge-

re il più lontano Santa Corona, sgravando l'ospedale di Pietra da una consistente fetta di lavoro.

La ripartenza è scivolata via senza problemi, dopo giorni di mobilitazione per ottenere il riavvio del servizio. Le porte erano chiuse dallo scorso 27 ottobre a causa prima l'emergenza Covid, poi della carenza di specialisti. Ora l'Asl ha riattivato il Ppi grazie all'ingresso in corsia di medici privati e a una nuova convenzione (la seconda, dopo quella dei pediatri) con la cooperativa Altavista. Una notizia dal sapore agrodolce per chi vive o è in vacanza nel comprensorio ingauno: la riapertura part time è un passo avanti, ma ben lontano dalle loro aspettative e necessità. «Non si può che accogliere favorevolmente la riapertura del PPI – sintetizza il sindaco Riccardo Tomatis - ringrazio coloro che l'hanno permesso, ma, con altrettanta certezza, non si può pensare a questa come soluzione definitiva. Il no-



Il punto di primo intervento ha riaperto ieri ad Albenga FOTO FRANCHI

stro territorio necessita di un vero e proprio pronto soccorso che, insieme al Dea di II livello potrebbe finalmente dare una risposta adeguata per la tutela della salute dei cittadini e dei visitatori».

Su questo tema anche il centrodestra ingauno non esita a mettersi in rotta di collisione con la gestione regionale della sanità. «Non è un pronto soccorso, ma un "pronto cerotto", che non è certo quello di cui necessitano Albenga e la riviera, soprattutto a Ferragosto», incalza il consigliere comunale forzista Eraldo Ciangherotti. «Un Ppi con una operatività ridotta non risolve praticamente nulla, perché dopo le 18 e 30 i pazienti, in tutti i casi, compresi i codici verdi, saranno trasferiti a Pietra intasando, come è stato finora, il pronto soccorso in un periodo già complesso» conclude Ciangherotti.

«Sono trascorsi quasi 10 mesi dalla sua chiusura – aggiungono i consiglieri comunali le-

ghisti Cristina Porro e Gerolamo Calleri- si sarebbe dovuta organizzare una riapertura a regime pieno, invece ci ritroviamo con un servizio azzoppato che ben poco potrà contribuire ai bisogni di salute di cittadini e turisti. Chiediamo quindi alla Regione un ulteriore sforzo, affinché Albenga riottienga il pronto soccorso».

Toni differenti da Angelo Vaccarezza, consigliere regionale di Cambiano che giudica positivamente la riapertura. «Si tratta di una risposta che va a soddisfare un reale bisogno della popolazione – ha detto- sappiamo che c'è ancora del lavoro da fare, e lo faremo». La riapertura era attesa da tempo anche dai sindacati che ora vogliono chiarezza sugli organici. «Temiamo che l'organico di personale infermieristico e oss previsto sia sottostimato se paragonato con i numeri di accesso che prima aveva il Ppi – spiega Giovanni Oliveri (Cisl)- è vero che le modalità sono diverse, 12 ore anziché 24, e con accesso ai soli codici verdi, ma va ricordato che storicamente il servizio ha sempre presentato un altissimo numero di accessi in autoperseverazione. Per questo chiediamo alla direzione di attivare subito un attento e costante monitoraggio per adeguare la dotazione di personale alle reali necessità che si verificheranno. Anche perché un turno lungo 12 ore diventerebbe insostenibile in una situazione di carenza di organico».—

L. B./L. REB.

© RIPRODUZIONE RISERVATA